

“Non esistono ragazzi cattivi”, la lezione di don Burgio

Pubblicato: Venerdì 18 Febbraio 2011

Un incontro forte, che ha segnato i ragazzi e li ha fatti riflettere, soprattutto perché alcuni degli adolescenti del **Mericianum** forse si sono riconosciuti nelle parole provocatorie di **Don Claudio Burgio**, vice cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano. Il sacerdote questa mattina, venerdì 18 febbraio, ha parlato agli studenti del liceo scientifico paritario di Sesto Calende, rivolgendogli una bella sfida: quella di sospendere il giudizio, in alcuni casi, e di vivere il Vangelo in modo concreto. Un modo diverso per far capire le parole di Gesù e la realtà di tanti ragazzi, spesso non poveri né emarginati, ma figli di famiglie benestanti, che per pura noia iniziano a consumare droga e poi "si ritrovano dentro" o che hanno ucciso o stuprato, trascinati dal gruppo. Don Burgio inizia l'incontro spiegando chi sono i ragazzi della copertina del suo libro "**Non esistono ragazzi cattivi**", presentando le loro storie. Storie forti, storie dure, raccontate con il linguaggio dei giovani e anche con le loro parole. Al Beccaria il 90% dei ragazzi è "gente che consuma" canne e cocaina, ma, ricorda il prete, **è la solitudine che porta certi adolescenti ad avvicinarsi alla droga**. Davanti agli studenti, il prete ha ricordato poi le tappe di "chi si fa le canne": la fase iniziale in cui si fuma in compagnia, per divertimento il sabato sera, la fase in cui si passa a fumare da soli "per rilassarsi"; la fase in cui si cerca di smettere e non si riesce e l'ultima fase, quella della dipendenza vera e propria. Il sacerdote poi spiega alla sala attentissima cosa sia il Vangelo per lui: non un libro polveroso, ma uno stile di vita da applicare tutti i giorni. In particolare, ricorda Don Burgio, "Il Vangelo è epochè, sospensione del giudizio e del pregiudizio che spesso ci accompagna": il carcere e la legge italiana danno una possibilità riabilitativa ai minori che hanno commesso reati e la società non deve etichettare a priori con uno sguardo giudicante. Il Vangelo poi è anche ascolto: "Il mio lavoro è quello di scavare nei ragazzi, nel profondo, per capire perché hanno fatto determinate azioni e far capire agli adolescenti chi sono e cosa hanno fatto". La sala ha ascoltato con interesse questo sacerdote, vestito in modo informale e fuori dagli schemi, ed è intervenuta con numerose domande. "Finalmente ho incontrato un vero prete", ha commentato qualcuno.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it